

IL NUMERO UNO. Mike Iuzzolino si è presentato ieri allo Store Tezenis di via Mazzini e domani sarà al derby con il Treviso per il ritiro della sua gloriosa maglia numero «8»

«Verona ti amo e un giorno tornerò qui»

«Arrivai il giovedì e la domenica ero già in campo. Ero in una famiglia»
 Pedrollo: «Lo cercammo tempo fa, bello averlo un giorno come vice»

Simone Antolini

Mike Iuzzolino is back. Il re è tornato a Verona. Viaggio del cuore, contatto con il suo dolce mondo antico, la Scaligera. L'uomo che regalava arcobaleni sembra essere sceso a compromesso con il tempo. Per nulla invecchiato. Ieri l'incontro con i tifosi, nel centro di Verona. Come ideale location è stato scelto lo store Tezenis, in via Mazzini. Applausi, autografi, strette di mano. Chi ha cercato Iuzzolino con gli occhi del passato ha ritrovato il poeta guerriero di sempre.

Giorgio Pedrollo, responsabile dell'area tecnica della Scaligera Basket lo ha dipinto così: «Imitare Mike è impossibile. La sua colombella era incredibile e unica. I grandi giocatori hanno una grandissima fede ed una determinazione nel lavoro eccezionali. Marcelletti, che ha fama di essere duro, quando parla di Iuzzolino si illumina. Un giocatore mai negativo, capace di trascinare i compagni. Non nascondo che qualche anno fa pensammo di riportarlo qua come vice allenatore».

E la Verona di Mike? Quale feeling ha mantenuto? «Ho sempre tenuto contatto con Andrea Sordelli, all'interno della Scaligera. Verona è una grande città di basket. L'amo-

re per la Tezenis è sempre forte, considerata anche l'esperienza che ho avuto qui».

Il passato è uno striscione: the king is back. «Quel viaggio era per vincere, tornavo da un infortunio. Si voleva sempre il massimo. Questo viaggio è più spirituale, di piacere. Ma ha sempre un grande significato».

Poi ci sono i ricordi. La prima volta al palasport. La prima partita con Verona. Immagini mai sbiadite. «Mi ricordo che sono arrivato di giovedì e domenica ero già in campo. Come andò? Decisamente male. Ma fui colpito

dalla passione dei tifosi. E mi sentii parte di una nuova famiglia: Boni, Dalla Vecchia, Keys e tutti gli altri». Il sogno era vincere lo scudetto? «Non lo so».

Amato da tutti Mike. Ieri e oggi. Senza limiti di età. Perché? Non solo per le sue straordinarie doti da leader. Non solo per i suoi numeri, il suo stile, la sua rabbia lucida e positiva nel trovare la chiave per vincere le partite: «Verona non era solo stipendio, Verona non era solo vincere, Verona era una famiglia. Mi invitavano a casa anche a bere il caffè. Ho trovato affetto e condivisione. Fondamentale è essere una persona buona. Tutto il resto viene dopo».

Pronto a giocare? «Sì, già

domenica». Scherza. E domani, nell'intervallo del derby con Treviso, ci sarà il ritiro della maglia. Cosa che capita solo alle persone speciali. «Una cosa bellissima. Non posso che ringraziare società e dirigenti. Questa è rimasto un grande club. È la maglia che ha valore, non Mike Iuzzolino. Non so se posso meritare tanto, ma lo accetto. È un amore nato. Penso di essere una persona ordinaria che fa qualcosa di straordinario». E si torna a parlare della possibilità di rivederlo a Verona. Magari come tecnico? «Entusiasta». Ed è un pensiero che alla Scaligera non vogliono certo abbandonare. Le migliori partite con Verona? «Quarantuno punti con Pesaro, una vittoria in casa contro la Kinder Bologna e la finale di Coppa Italia contro Milano».

Compagni? «No, allenatori, preferisco ricordare i grandi coach che ho avuto. Come Marcelletti, Melillo e Mazzon». Verona è stata anche solitudine e meditazione. «Come quando per trovare il silenzio andavo sul ponte di Castelvecchio». Una serata tra ombre e orizzonti mozzafiato. La sua Verona. Mai crepuscolo, sempre il sole in faccia.

E magari, tra qualche anno, Mike sarà di nuovo qui. Come allenatore. Porterà un sorriso a cavallo dell'arcobale-



Super Mike allo Store della Tezenis FOTOSERVIZIOEXPRESS



Luzzolino con Giorgio Pedrollo

Il ritiro della mia maglia? Non posso che ringraziare società e dirigenti. Questo è un grande club

Quarantuno punti con Pesaro, una vittoria in casa con la Kinder e la finale di Coppa Italia, i ricordi più belli

